

Abruzzo. I consiglieri del PD contro Masciarelli, ex Presidente Fira, e Domenici, ex assessore alla sanità della Giunta Pace

 In riferimento a quanto sostenuto dal Presidente Chiodi e dall'assessore Venturoni sulla mancata richiesta di risarcimento danni nei confronti di Masciarelli, ex Presidente Fira, e Domenici, ex assessore alla sanità della Giunta Pace imputati nel processo Sanitopoli, i consiglieri del gruppo PD D'Amico e Caramanico esprimono la loro forte perplessità.

<< La procedura della Regione appare piuttosto originale. Infatti la verifica di cui si parla ha ad oggetto la sola posizione catastale degli imputati.

A seguito di tale verifica pare sia emerso che i beni immobili (case e terreni) di Masciarelli e Domenici siano di scarsa entità o meglio- così si legge nella nota del Presidente Chiodi - *che i legali della Regione li abbiano ritenuti di scarsa entità e quindi "nessuno ha ritenuto di chiedere un sequestro conservativo su un bene economicamente insignificante"* .

La verifica effettuata - sostengono i consiglieri del PD - è parziale e del tutto insufficiente a far ritenere che tutti i beni dei due imputati siano di scarso valore economico. Infatti il comma 2 dell' art. 316 del Codice di Procedura Penale dispone che "...la parte civile può chiedere il sequestro conservativo dei beni dell'imputato o del responsabile civile secondo quanto previsto dal comma 1"; dal comma 1 dello stesso articolo si evince che **"si può chiedere il sequestro conservativo dei beni mobili o immobili dell'imputato o delle somme o cose a lui dovute nei limiti in cui la legge nel consente il pignoramento"**

E' pur vero che la richiesta di sequestro conservativo è facoltativa, ma le motivazioni del Presidente Chiodi portate a sostegno della scelta di non procedere nei confronti di Masciarelli e Domenici appaiono poco convincenti e non esaustive.

Il presupposto della richiesta di sequestro conservativo, previsto dal comma 2 dell'art.316 del Codice di Procedura Penale è la " fondata ragione di ritenere che manchino o si disperdano le garanzie delle obbligazioni civili derivanti dal reato " e non che i beni (immobili) dell'imputato siano "ritenuti di scarso valore" Come la cronaca ormai ci insegna, gli imputati potrebbero anche non avere case e terreni o possederne alcuni di scarsa entità economica, ma potrebbero possedere altri beni mobili che sfuggono alla verifica catastale

Ci chiediamo pertanto qual è il fondato motivo per cui le garanzie del pagamento del danno siano da richiedere agli altri imputati e non a Masciarelli e Domenici, e quali termini discrezionali effettivi la Regione abbia adottato per non richiederne l'esecuzione conservativa.

Al Presidente Chiodi chiediamo ufficialmente, in considerazione del nostro ruolo di consiglieri regionali, di prendere visione di tutte le verifiche catastali effettuate dall'Avvocatura Regionale che hanno sostenuto tale scelta>>

Giovanni D'Amico e Franco Caramanico

L'Aquila 12 luglio 2010